

Il punto

Acquisiti gli spazi, partono effettivamente i lavori per realizzare il tunnel

Al cantiere arrivano ruspe e operai da lunedì si comincerà a scavare

Un muro a ridosso delle recinzioni, il terreno sarà spianato

MARIACHIARA GIACOSA

AL CANTIERE della Maddalena arrivano le ruspe. Con l'acquisizione dei trentanove terreni che ancora mancavano, per un totale di un ettaro e mezzo di campagna, ora il cantiere della Torino-Lione ha l'estensione definitiva (sette ettari) e possono partire i lavori prima propedeutici e poi di scavo della galleria. Lunedì mattina arrivano gli operai della Cmc di Ravenna, la ditta incaricata del buco. «Saranno presenti in forze», hanno spiegato i vertici di Ltf. Nei prossimi giorni verranno sistemati i terreni acquisiti ieri, approfittando anche dell'ordinanza del prefetto che fino a domenica vieta l'accesso a tutta la zona intorno al

Il legal team del movimento si oppone all'occupazione "Sono procedure illegittime perché mancava Rfi"



cantiere e dovrebbe, almeno nelle intenzioni visto quanto accaduto ieri, tenere i No Tav lontano dalla Maddalena. I terreni devono essere ripuliti, spianati e dovranno essere rinforzate le reti di protezione, soprattutto nelle zone più esposte alle di azioni di disturbo. Qualcosa di analogo al muro, di cemento alto tre metri, già installato in altri punti del perimetro del cantiere, per rendere più sicura la zona in cui presto partirà lo scavo. Gli operai di Ravenna dovranno infatti prima preparare i terreni e poi iniziare il buco nella montagna. Per i primi 200 metri sarà usato l'esplosivo, poi, in estate, arriverà la talpa per i restanti 7 chilometri. Su questo

punto il Movimento ha già alzato barricate nelle aule dei tribunali. La Cmc è la cooperativa rossa di Ravenna che si era aggiudicata i lavori del tunnel di Venaus, mai partiti per le proteste dei No Tav. Quell'appalto è stato volturato sui lavori della Maddalena. Una procedura contro cui i No Tav hanno presentato ricorso al Tar. A questo si aggiungono le azioni legali annunciate ieri al termine delle procedure di occupazione temporanea dei terreni. «Sono procedure illegittime — ha spiegato ieri l'avvocato Massimo Bongiovanni del legal team — perché era assente l'autorità competente, ovvero Rfi. Il decreto di occupazione temporanea

infatti è fatto da Rfi su richiesta di Ltf. Ma oggi Rfi non c'era. È come eseguire uno sfratto senza ufficiale giudiziario». Immediata è arrivata la replica di Ltf: «Le procedure sono tutte assolutamente regolari perché Rfi ha delegato Ltf e comunque tutto il personale che ha eseguito le occupazioni temporanee è di Rfi».

Dagli avvocati è poi arrivata l'accusa a Ltf di aver procurato una serie di danni sui terreni, prima di esserne entrati in possesso. In particolare sui 500 metri quadrati di Fausto Spaccapietra, che ieri si è presentato al cancello di Chiomonte con la bandiera No Tav sulle spalle, sono stati tagliati alberi e scavati buchi. «Presen-

IL LEADER
Alberto Perino ewscce dal cantiere: era stato incaricato da Luca Abbà di fare le sue veci nelle pratiche per l'occupazione dei terreni

teremo delle denunce», annunciano i legali. «Le recinzioni non si posano con gli elicotteri», ha risposto Ltf che ha ricordato di aver agito sulla base di un'ordinanza del Prefetto e ha assicurato che eventuali danni saranno valutati e rimborsati. Sullo sfondo resta il tema della tipologia di acquisizione dei terreni. Ltf parla di occupazioni temporanee, i No Tav di espropri definitivi «perché la galleria servirà di servizio al tunnel di base». Secca, anche in questo caso la replica della società: «Quando il tunnel sarà finito i loro terreni non ci servono. Al massimo saranno usate aree di Sitaf. Il resto verrà tutto restituito».